

LA TESTIMONIANZA DI YIFTALEM, RIDER DI 21 ANNI, STUDENTE DI ECONOMIA E SINDACALISTA
"RISCHIAMO SULLE STRADE E METTIAMO A DISPOSIZIONE TANTE ORE IN CAMBIO DI POCCHI EURO"



PER UN PUGNO DI SPICCIOLI

Baldi a pagina 6



Il rider Yiftalem Parigi, 21 anni, segretario fiorentino di Nidil Cgil

Le nostre storie

«Rischio per due spiccioli» La sfida del rider Yiftalem

Il ventenne sindacalista della Cgil racconta la giornata tipo di un ciclofattorino
«Diamo disponibilità mezza giornata per guadagnare magari 10 euro lordi...»

di **Emanuele Baldi**
FIRENZE

Si chiama Yiftalem eppure parla un fiorentino sacrosanto, un po' come il suo cognome - Parigi - e come il rione dove abita, le Cure. Fa il terzo anno di Economia, ha la testa incastrata sulle spalle e ogni giorno si ritaglia qualche ora di tempo per mettersi il cassone in spalla, saltare sul sellino e dare gas ai pedali con la forza dei suoi 21 anni per portare una pizza a Novoli o un gelato a Sorgane. Tutto in cambio di pochi spiccioli.

Eppure quella bici con cui mette in tasca «qualcosina», Yiftalem se l'è pagata da solo e si paga pure la manutenzione una volta al mese. «Sai, i faretto, le gomme, i freni...» dice.

Yiftalem, segretario fiorentino di Nidil Cgil, è un rider. Uno di quei centinaia di ragazzi (qualcuno già con qualche ciuffo bianco in testa) che in questi giorni freddi e fradici bucano l'aria di una Firenze che è un vuoto pneumatico scattando da uno spigolo all'altro della città per fare le consegne. Quando tre anni fa ha iniziato a collaborare con le piattaforme di food delivery, Yiftalem si è reso conto che parecchie cose non andavano. La paga, la (non) sicurezza

za, il fatto di non avere sostanzialmente nessun tipo di interfaccia con il datore di lavoro. E così ha tirato fuori testa e cuore ed è diventato sindacalista.

«E' dura guadagnare 5 euro lordi per stare più di mezz'ora per strada» dice e ci racconta un po' la sua giornata. «Capita - ci spiega - che io dia disponibilità di lavorare dalle 18 alle 23,30, come avvenuto per Santo Stefano, ma che la società mi chieda solo 3 ore, dalle sei alle nove. In quell'arco di tempo resti pronto a partire, ma magari ti richiedo solo due consegne per metterti in tasca una decina di euro, naturalmente lordi...».

E c'è chi se la passa peggio: «Ci sono delle società che per alcuni servizi pagano 1 euro e 20, o magari appena 90 centesimi. Vi sembra assurdo eh? E invece è proprio così...». Sotto l'acqua, quando il sole martella le tempie, con il vento, tra la polvere.

Poi però messi da parte i singoli episodi, Parigi inquadra la situa-

zione più in generale parlando di «assenza totale di diritti». «Eppure basterebbe semplicemente applicare la legge per sistemare la situazione dei riders. - riflette - Nel momento in cui la società si rende disponibile a sedersi a un tavolo dovrà essere il sindacato più rappresentativo, in questo caso la Cgil, a dialogare per prevedere tutele e forme di flessibilità». «Ma se non si parte dal rispetto della legge, non si fa niente» sorride amaro il giovane che poi spiega cosa non va: «Assenza di dispositivi, pagamento a cottimo, carenza di sicurezza, mancanza di un referente da parte delle società e del riconoscimento di una figura come la mia».

Eppure qualcosa si muove, almeno all'interno di Just Eat «Ci ha promesso che ci assumerà e se la società leader ci è venuta incontro vuol dire che disciplinare il lavoro è sostenibile e chi non lo fa è perché vuole solo aumentare il fatturato».

Postilla finale dopo prova sul campo. Ordinando del cibo da asporto da un'app ci siamo accorti che è possibile controllare la posizione del rider che ti sta portando la cena. In alcuni casi c'è anche il nome e la foto. Parliamo di un lavoratore o di un pacco postale?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA NON VA

«Pagamenti a cottimo, nessuna sicurezza sul lavoro e l'assenza di interlocutori nelle varie società»